

Francesco Lambiasi
Vescovo di Rimini



IL QUARTO RE MAGIO

Storia di Natale
raccontata ai bambini

Francesco Lambiasi

IL QUARTO RE MAGIO

Storia di Natale raccontata ai bambini

© il Ponte edizioni – Rimini 2010

Illustrazioni: suor Mariarosa Guerrini, agostiniana
(per gentile concessione dell'Autrice)

Fotografie: Riccardo Gallini

Finito di stampare nel novembre 2010

Presso La Pieve Poligrafica Editore

Villa Verucchio (RN)

ISBN 978-88-96010-15-1

*Il ricavato del volume sarà devoluto ai bambini dell'ospedale di Mutoko, Zimbabwe,
diretto dalla dottoressa Marilena Pesaresi in collaborazione con il dottor Massimo Migani*



*Cari bambini,
il Natale non è una favola: è una storia.
È una storia vera, che avvenne al tempo in cui
qui a Rimini l'imperatore Ottaviano Augusto
fece costruire il magnifico arco
che ancora oggi possiamo ammirare.*

*Fin da quando Gesù nacque a Betlemme,
i pastori cominciarono a raccontare quello
che avevano udito e visto nella notte santa
(la prima "notte bianca" della storia!)
e - ci informa l'evangelista Luca - tutti quelli
che li ascoltavano "si stupivano
delle cose dette loro dai pastori".*

*Da allora tanti racconti sono nati per aiutarci
a cogliere il messaggio sorprendente del Natale.*

*Anche la storia che vi presento serve
per comunicare la gioia e il mistero che circondano
l'evento più grande e importante della storia,
che ha tagliato in due la linea del tempo.*

*Non è forse vero che in tutto il mondo
si contano gli anni a partire dalla nascita di Gesù?
Allora, siete pronti? Possiamo incominciare?*

Francesco Lambiasi
Vescovo di Rimini

IL QUARTO RE MAGIO

Storia di Natale
raccontata ai bambini

Illustrazioni di
Suor Mariarosa Guerrini

ilPonte



Cercava tra le stelle qualche segno...

Nei giorni in cui Cesare Augusto era imperatore di tutta la terra ed Erode regnava a Gerusalemme, viveva nella città di Ecbatana, fra le montagne della Persia, un certo Artaban.

Apparteneva all'antica casta dei Magi: essi cercavano tra le stelle qualche segno che indicasse il tempo e il luogo in cui doveva nascere il Re-Messia. In una notte di novembre, un vago chiarore illuminava la stanza dove Artaban stava per tenere consiglio con gli amici.

Alto, bruno, con occhi ardenti e un'ampia fronte, l'uomo indossava un mantello di lana bianca su una tunica di seta, e un copricapo rosso con lunghi lembi, che cadevano sui neri capelli fluenti.



Quando gli amici
si furono accoccolati
a piedi incrociati
sui morbidi cuscini attorno al suo alto seggio,
Artaban confidò il progetto a lungo studiato.

Dopo aver decifrato le antiche tavole del cielo,
insieme ad altri tre Magi
- Gaspare, Baldassarre e Melchiorre -
attendeva che la stella cometa brillasse di nuovo,
per raggiungere i suoi tre compagni a Babilonia,
e di lì partire insieme alla volta di Gerusalemme,
dove avrebbero potuto finalmente adorare
il Messia promesso, il Re dei re.



Aveva acquistato tre grosse gemme...



Alta nel cielo tornò a brillare la cometa...

Per questo Artaban
aveva venduto tutti i suoi beni,
e aveva acquistato tre grosse gemme,
le più belle mai viste al mondo.

Uno zaffiro, blu come un frammento
di cielo notturno; un rubino più rosso
di un raggio al tramonto, e una perla,
candida come la cima innevata di un monte
a mezzogiorno. Ma i suoi amici lo presero
per un povero sognatore, lo derisero
e se ne andarono delusi.

Artaban rimase solo e sconsolato,
e per sfogare l'amarezza del suo nobile cuore,
se ne andò sulla terrazza a contemplare
la volta del firmamento, tremolante di stelle.

Allora, alta nel cielo,
tornò a brillare la cometa
della promessa.

All'indomani, montato in sella su Djemal,
il dromedario più veloce e resistente
della scuderia, attraversò boschi, guadò fiumi,
varcò passi gelidi e desolati,
si inerpicò per colline e alte montagne.

Quando era ormai in vista
delle maestose mura di Babilonia,
notò un uomo che giaceva riverso sulla strada.

Doveva essere un anziano mercante,
assalito dai briganti, che dopo averlo percosso
a sangue, gli avevano portato via tutto,
lasciandolo mezzo morto.



Djema! divorava le dune del deserto...



Si avvicinò e gli prestò i primi soccorsi...

Artaban scese, si avvicinò e provò grande pena per quel poveretto: gli prestò i primi soccorsi, poi lo caricò sul dromedario, lo portò in un caravanserraglio che era nei paraggi e chiese al locandiere di curarlo fino a completa guarigione. In pagamento gli diede la prima delle sue pietre preziose, lo zaffiro blu-brillante, e si rimise in viaggio.

Ma quando arrivò a Babilonia, gli altri tre Magi erano già partiti. Lo avevano atteso a lungo, ma non vedendolo arrivare, si erano messi in viaggio ormai da diversi giorni, e gli avevano lasciato un messaggio: "Segui la via delle carovane e cerca di raggiungerci a Gerusalemme".

Djemal divorava le dune
del deserto con le sue lunghe
zampe superveloci e quasi volava,
sfiorando la sabbia.

Avvistata un'oasi, Artaban dovette fare sosta
per abbeverare il dromedario,
quando all'improvviso vide sbucare dal folto
del palmeto un drappello di negrieri
che trascinavano una giovane donna,
con gli abiti a brandelli, per venderla al mercato
degli schiavi. La ragazza gridava aiuto.

Artaban si rese subito conto che per salvarla
non poteva combattere da solo contro tutti i suoi
feroci aguzzini. Allora mise mano alla cintura,
afferrò il rubino e lo lanciò verso di loro.



Afferrò il rubino e lo lanciò ai negrieri



I Magi gli offrirono oro, incenso e mirra...

Per afferrare la pietra preziosa, gli sgherri mollarono la presa sulla ragazza, che riuscì a svincolarsi e a fuggire via, con la velocità di una gazzella, verso le montagne.

Intanto Gaspare, Melchiorre e Baldassare erano arrivati alla grotta dove si erano rifugiati Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù.

I re Magi si erano inchinati con la fronte fino a terra davanti al Bambino, provando una grandissima gioia, e gli avevano presentato i loro ricchi doni.

Gaspare aveva portato un magnifico calice d'oro, ma il Bambino non aveva teso le manine verso quel "coso" luccicante.



elchiorre aveva presentato un ricco braciere, ma il fumo dell'incenso aveva fatto tossire a ripetizione il piccolo Gesù.

Quando poi toccò a Baldassarre porgere un sacchetto pieno di preziosissima mirra, il Bambino scoppiò a piangere e si girò con gli occhietti arrossati verso la Mamma.

Poi, avvertiti in sogno che Erode stava per ordinare una strage dei piccoli bambini di Betlemme, i santi Magi se ne andarono via mogi mogi.


Quando finalmente Artaban arrivò a Betlemme, gli si presentò uno spettacolo raccapricciante.



Artaban prese la perla e la lanciò al soldato



Maria glielo pose tra le braccia



uando alla fine alzò gli occhi,
la Mamma gli sorrideva
amabilmente, mentre il Piccolo
gli tendeva le manine paffutelle.

Maria allora glielo pose tra le braccia,
per potere aiutare Giuseppe, tutto preso
a bardare l'asinello e a caricare i bagagli.

Fu questa la fortuna di Artaban:
trovarsi con le mani vuote,
per aver dato i suoi beni più preziosi per i poveri.

E il calore di quell'abbraccio
illuminò tutta la vita del quarto re Magio...



*Cari bambini,
vi è piaciuta questa storia?
Se volete, raccontatemi le vostre impressioni,
inviando un messaggio o un disegno
al mio indirizzo di posta elettronica:
vescovo@diocesi.rimini.it*

Buon Natale!

*il vostro Vescovo
+ Francesco*